

# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXIX - NUMERO 5

SETTEMBRE 1940 - XVIII

## Arte Italiana in America

Quando in una città qualsiasi d'Europa o d'America, ti trovi innanzi a una chiesa, a un palazzo, a un monumento dalle caratteristiche linee italiane e, consultando la minuscola guida che tieni in mano, puoi constatare che quella è proprio un'opera del genio italiano, il tuo occhio si illumina, il tuo sguardo affrettato di turista si tramuta in gaudiosa contemplazione. È come incontrarsi con un amico, con una persona conosciuta che si vede con piacere tra tante faccie straniere.

L'irradiazione degli artisti italiani in Europa e in America fu sempre così vasta da poter affermare che in nessuna delle grandi città del vecchio e del nuovo mondo, non se ne trovino tracce. Troppo lungo e difficile sarebbe per noi voler studiare l'influsso delle nostre mirabili scuole di pittura, architettura, scultura sulle scuole d'oltr'Alpe e d'oltre Oceano: ci limiteremo a ricordare alcune opere con cui il genio dei nostri artisti ha ornato città e musei stranieri.

Esempi sporadici di artisti italiani che vengono chiamati all'estero da sovrani e prelati, si hanno fin dal tempo Carolingio; ma coloro che veramente iniziarono la gloriosa tradizione dell'arte italiana nel mondo, furono i Maestri Comacini e Campionesi, valentissimi costruttori che, nel Medio Evo, lavorarono in tutta Europa: sono opera loro le più antiche cattedrali di Spagna, di Francia, di Germania e d'Ungheria.

Il nuovo stile del Rinascimento, affermatosi solidamente in Italia, viene diffuso all'estero dai nostri artisti fiorentini. L'Escuriale e le cattedrali di Madrid e di Valenza, il palazzo municipale di Parigi, il mausoleo di Enrico VII nell'abbazia di Westminster, la cattedrale di Salisburgo, il palazzo

arcivescovile di Vienna, la chiesa di S. Gaetano a Monaco di Baviera, il Duomo di S. Gallo in Svizzera, le cattedrali di Liegi e di Namur nel Belgio, la celebre chiesa di corte a Dresda, sono tutte opere del genio italiano.

Ospitarono intere generazioni di artisti italiani la Polonia e la Russia. Il bolognese Aristotele Fieravanti elevò a Mosca, nel Cremlino, la cattedrale dell'Assunzione, mentre a Cracovia nel cinquecento abbiamo una serie di opere d'arte dovute ad architetti e scultori italiani. Nel settecento quasi tutti gli edifici più grandiosi e importanti di Varsavia sorsero per opera di italiani e da loro furono ornati.

Nel 1703 quando lo zar Pietro il Grande ideò la fondazione di una nuova capitale del suo impero, la nuova città — Pietroburgo — nacque sul piano di edificazione tracciato dall'architetto ticinese Domenico Trezzini, il quale vi costruì la cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo, l'università e altri edifici.

Furono all'estero e vi lasciarono opere insigni Pietro Oderisi, Simone Martini, Giovanni Battista Tiepolo, Domenico da Cortona, Benedetto Ghirlandajo, Andrea Sansovino, Leonardo da Vinci, Girolamo della Robbia, Benvenuto Cellini, Gian Lorenzo Bernini, Antonio Canova e molti altri.

Il castello di Fontainebleau, tutto decorato dai loro affreschi e sculture, fu centro degli artisti italiani e italianeggianti da cui sorse la cosiddetta « Scuola di Fontainebleau », dalla quale trasse insegnamento anche nei secoli successivi, l'arte francese.

La nostra enumerazione potrebbe continuare a lungo se non fosse nostro intento soffermarci soltanto sulle opere dell'arte italiana nel nuovo mondo.

Qui non troviamo opere di sommi artisti italiani eccezion fatta per i musei, ove qualche tela e qualche scultura, comprata a prezzi favolosi, ci danno solo una pallida idea delle nostre grandiose gallerie d'arte ricche di capolavori. In compenso le opere dei nostri artisti sono più numerose tanto da poter affermare che in America l'arte italiana occupa una posizione preponderante in tutta la produzione dell'ultimo secolo.

A Washington il Campidoglio e molti edifici pubblici, furono ornati, fin dalla metà del secolo scorso, da pittori e scultori italiani; degni di nota tra essi: Brumidi, Costaggini, Andrei, Valaperti, Franzoni, Persico, Causici.

Fall River ha un monumento a Lafayette di A. Zocchi, e Chicago quello del generale Grant di L. Rebisso, autore anche della statua equestre del Presidente Harrison a Cincinnati. A New York il monumento dei martiri del Maine è dell'italiano Antonio Piccirilli.

Nell'America latina il nostro influsso è stato molto più vasto e profondo: le opere dovute agli artisti italiani non si contano.

Del Brasile menzioneremo il Palazzo Arcivescovile e quello di Giustizia di Rio de Janeiro, dovuti rispettivamente a Cotta e a Basile; a San Paolo il grandioso monumento dell'Indipendenza brasiliana è opera del valente

Ximenes. Degni di nota, sempre a San Paolo, il monumento a Carlos Gomes dello scultore Brezzolara e il Palazzo Nazionale dell'Ypiranga, opera pregevole dell'architetto Bezzi. A Porto Alegre è in costruzione una grandiosa cattedrale su progetto dell'architetto romano Giovanni Battista Giovendale.

A Buenos Ayres, ricca di opere artistiche italiane, vanno ricordati il Parlamento e il Teatro Colòn del Meano, la Cattedrale e il Palazzo arcivescovile di C. Pellegrini, la Biblioteca, e la Banca Nazionale di C. Morra, i Palazzi delle Poste, del Governo, delle Acque, della Borsa, del Municipio, ecc.

A Lima le chiese di S. Rosa e di S. Maria Ausiliatrice, sono pregevoli opere dell'architetto italiano Vespignani.

A Bogotà la Cattedrale, il Palazzo presidenziale, l'Altare della Patria sono tutte opere del genio italiano: ad esse vanno aggiunti i principali monumenti della città, come quelli della Regina Isabella, al Libertador e al Generale Santander.

A Montevideo ci parlano dei nostri artisti il monumento del generale Artigas di Zanelli e il Parlamento architettato da G. Moretti e ornato di sculture dal Castiglioni. Nella città di Messico il monumento dell'Indipendenza, il grande Teatro Nazionale e i Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, sono tutti di autore italiano.

All'Avana abbiamo la statua della Repubblica e un gran numero di monumenti nella città e nell'isola; a Santiago del Cile il Palazzo del Congresso e il Teatro Municipale di E. Chelli; a La Paz il monumento al generale Sucre, ad Assunción il Palazzo del Governo.

Le citazioni potrebbero moltiplicarsi: ci siamo limitati alle opere principali.

Legata all'opera grandiosa degli architetti italiani all'estero è quella degli ingegneri e dei costruttori: basti dire che molte città dell'America furono ideate e costruite su piani di fondazione italiani.

Dopo questa enumerazione — che non poteva essere che som-

maria — non ci pare di essere lontani dal vero quando affermiamo che, come i missionari italiani hanno portata oltre oceano la fede di Roma facendosi maestri di civiltà ai popoli, così i nostri artisti ne hanno diffusa l'arte mirabile creando nuove scuole e innumerevoli opere d'arte.

P. G. S.



PORTO ALEGRE - L'artistica cattedrale in costruzione: architetto Giovanni

# **A**postolato Missionario **A**in campo di concentramento

## **Nella bufera**

Il 10 giugno, all'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia, il nostro pensiero corse subito agli italiani all'estero e ai Missionari che, non curanti del pericolo, erano rimasti al loro posto, sebbene avessero compreso che la tempesta era ormai inevitabile.

Fra tutti, i più esposti erano senza dubbio i Missionari di Francia ove più violenta si scatenò la bufera.

I primi giorni trascorsero senza che potessimo avere da loro alcuna notizia; poi i giornali riferirono che Mons. Babini, Superiore dei Missionari di Francia, era volontariamente in un campo di concentramento: degli altri nulla.

La firma dell'armistizio con la Francia portò a tutti un vivo senso di sollievo: non avevamo notizie ma potevamo ormai sperare che in breve tempo le condizioni sarebbero ritornate pressochè normali.

Abbiamo dovuto attendere ancora qualche giorno, ma poi giunsero le prime lettere rassicuranti. Da Parigi il 16 luglio P. Ginocchini scriveva:

« Ho il piacere di confermare che noi siamo ancora qui a Parigi, godiamo ottima salute e siamo al nostro posto.

La nostra vita si è svolta sempre normalmente e non abbiamo avuta la minima noia da nessuna parte: la nostra buona gente dopo qualche giorno di smarrimento ha ripresa la vita normale e frequenta ancora la missione in discreto numero.

Abbiamo sempre qui anche un gruppo di giovani e uomini che in questo momento sono senza lavoro.

Oltre all'attività rallentata della

casa, abbiamo un discreto lavoro per l'assistenza alle famiglie povere, che facciamo anche noi, nei limiti del possibile, come lo fanno in questo momento eccezionale all'arcivescovo e nelle varie parrocchie.

Le Suore italiane di Noisy sono ancora tutte qui con circa sessanta bambine e tre volte alla settimana andiamo ancora a celebrare la Santa Messa usando di una bicicletta che ci ha dato molto cordialmente il parroco stesso di Noisy. Mancano altri mezzi.

Pure le Suore italiane di Vitry sono al loro posto con un ventina di bambini. Le Suore di Rue Violet (le Figlie della Carità) tutte bene e tutte al posto con un grande lavoro per l'assistenza sociale. P. Fogazza pure al suo posto; sta bene.

Don Pezzotti è con noi e ci dà un buon aiuto in tutto.

S. E. il Cardinale di Parigi ci ha ricevuti con Don Pezzotti, molto cordialmente, nel mese scorso.

Riguardo al danaro, la Provvidenza non ci è mai venuta meno fino a questo momento.

Mons. Torricella mi notifica proprio oggi da Agen, che si trova bene; mi fa pure il nome di altri missionari internati, cioè Don Benzoni, Don Forte (già libero) e Don Maglio ».

Questa lettera che per molte ragioni ci fu di conforto, ci addolorò alquanto per la notizia che alcuni missionari erano tuttora in campo di concentramento.

Anche di Mons. Babini non si avevano più notizie; un telegramma da San Remo, il 23 luglio, annunciava la sua liberazione e il suo ritorno in patria. Il 25 era a Roma.

## Una missione straordinaria

L'abbiamo riveduto, con il viso abbronzato e affilato, con i capelli tagliati, ma con negli occhi il solito ardore: aveva sofferto, ma non era affranto; si sarebbe detto reduce da una estenuante missione, piuttosto che da una quarantena trascorsa in uno dei più rigidi campi di concentramento francesi.

E veramente, quella di Mons. Babini, fu una missione in un ambiente insolito e con un uditorio d'eccezione.

« La mia presenza al campo — ci ripete spesso — come quella degli altri sacerdoti (nel suo campo erano in tre), è stata una vera provvidenza! Se non fosse stato per il nostro sostegno, l'abbattimento morale sarebbe stato enorme e il collasso pericoloso! ».

Monsignore era contento d'averne spontaneamente rinunciato all'offerta fattagli da S. E. l'Ambasciatore Guariglia di far ritorno in Patria col treno diplomatico. Alla proposta aveva risposto ringraziando, ma dicendosi lieto di poter restare a Parigi con i suoi italiani, pronto a seguirli, se necessario, anche in campo di concentramento.

### “ Salve Regina ”

Quando, la sera stessa della dichiarazione di guerra, due poliziotti francesi si presentarono alla Missione italiana in cerca di lui, non fu sorpreso nè sgomento. Salutò gli altri padri, diede le ultime disposizioni e si mise subito a disposizione delle autorità francesi. Non starem noi a ricordare tutte le sue peripezie dallo Stadio Buffalo di Parigi al campo di concentramento di Vernet alle falde dei Pirenei, in un viaggio interminabile di quattro giorni e cinque notti; ci piace però ricordare qualche tratto della sua opera sacerdotale fra quegli sventurati, che se



MELROSE PARK - Collegio S. Cuore  
Primavera di fiori e di speranze ai piedi  
del Redentore

---

lo videro a fianco come un angelo consolatore.

Durante il viaggio passava da una carrozza all'altra e con il suo volto sereno e aperto alla più profonda fiducia, con la sua parola di fede, con l'invito alla preghiera, calmava lo spasimo di quelle tragiche ore di smarrimento e di sconforto. Nei momenti più drammatici, per il pericolo dei bombardamenti aerei, faceva recitare in coro la *Salve Regina*: è indimenticabile la commozione con cui si ripeteva fra le lacrime la invocazione « Orsù dunque, Avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi in questa valle di lacrime! ».

A Vernet, in un campo di concentramento che, nei suoi tre settori, ospitava circa 5000 reclusi di 38 nazionalità, i nostri italiani si trovarono come sperduti, mentre i loro alli sentimenti di patriottismo venivano irrisi dai « rossi » di Spagna e dagli apolidi di ogni colore. L'unico conforto era la presenza del missionario.

## Il saluto della sera

Aveva incominciato a organizzare un po' di vita religiosa: ogni sera si recitavano le preghiere in comune, ma appena se ne accorse il tenente delle guardie francesi gli ripeté in tono perentorio: « E' proibita ogni propaganda politica e religiosa! ». Fu giocoforza obbedire, ma le sue industrie trovarono il mezzo di continuare l'opera di bene. Ed eccolo alla sera passare di baracca in baracca a dar la buona notte ai reclusi: con la buona notte sussurrava anche un'« Ave Maria », a cui i nostri italiani rispondevano sottovoce.

Durante il giorno, or con l'uno or con l'altro, era sempre in conversazione di materie religiose: ricordava tante cose che la grande metropoli parigina aveva fatto dimenticare! Anche D. Consonni della Missione di Parigi e un Padre Franceseano lussemburghese collaboravano mirabilmente in quest'opera provvidenziale.

## Coi Buddisti e i "Rossi Spagnoli,"

Perfino un buddista s'interessò a quei convegni e, per alcuni giorni, continuò a discutere con Monsignore sull'eccellenza della nostra religione nei confronti della sua.

I « rossi spagnoli » rispondevano con recise negative ai suoi richiami: niente religione, niente patria, niente famiglia!

Eppure, osservava Monsignore, in fondo si vedeva che anch'essi ne sentivano tutto il bisogno e lo dimostravano con qualche espressione di cupa disperazione per il misero stato in cui si trovavano, mentre a una parola di fiducia, un raggio di vita sembrava brillare in qualche sguardo spento per l'abbandono e il dolore.

I primi giorni non fu possibile celebrare la S. Messa: poi poterono avere un altarinò portatile e celebrare su di esso, in una baracca appartata. Da qui Monsignore si portava al reparto riservato agli ammalati e a ciascuno poteva portare una parola di conforto e di fede: due, particolarmente gravi, furono confortati con gli ultimi Sacramenti.

Alla domenica vi era la S. Messa al campo. Veniva appositamente un cappellano francese. Nelle domeniche in cui vi rimasero i nostri connazionali, la funzione prese un tono di solennità: Monsignore s'improvvisò maestro di canto e così la Messa degli Angeli fece udire, ogni domenica, le sue melodiche note in quel luogo di abbandono e di pianto.

Ognuno può facilmente immaginare con quale esultanza fu accolta la notizia dell'armistizio prima e quella della liberazione un mese dopo: noi ricorderemo soltanto che Mons. Babini, il quale proprio quest'anno celebra il Venticinquesimo di sacerdozio, volle ringraziare la Vergine Santa della sua materna protezione, celebrando una S. Messa nel Santuario di Loreto, mentre a Roma poteva ricevere la Benedizione del Santo Padre, assieme a un gruppo di connazionali con lui internati.

*P. Giso*

N. B. - Oltre Mons. Babini e Don Carlo Consonni, furono egualmente internati in campi di concentramento i seguenti missionari di Francia: Don Filippo Maglio di Auch, Don Forte Domenico di Chambéry, Don Benzoni di Annecy, Don Magni Michele di St. Etienne, Don Gazzola Giovanni di Nimes, Don De Biasi di Marsiglia e Don Brondolo di Tolone.

Di loro e della loro opera di bene in questo frangente, parleremo nei prossimi numeri.

# Grazie attribuite all'intercessione del servo di Dio Mons. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Ruffrè (Trento) Agosto 1940.

Molto Reverendo P. Direttore  
del periodico "Le Missioni Scalabriniane"

Col cuore traboccante di gioia mi sento in dovere di comunicarvi una grande grazia concessa da Dio alla mia famiglia per l'intercessione del Servo di Dio Monsignor Giovanni Battista Scalabrini.

Nella scorsa primavera cadeva improvvisamente ammalato un mio figlio diciassettenne, che lavorava in un'officina di Bolzano. Portatosi all'ospedale a farsi visitare, il dottore disse trattarsi di un po' d'influenza e gli consigliava alcuni giorni di riposo: allora mio figlio si portava a casa a piedi, ma quasi appena giunto, incominciò a sentirsi dei fortissimi dolori al capo, che lo straziarono per una notte intera. Si chiamò il sacerdote e il medico-chirurgo, il quale disse che mio figlio era stato colpito da una meningite acutissima, e tanto grave, da non permetterne neppure il trasporto all'ospedale più vicino.

Intanto la notte passò dolorosissima per lui e per noi tutti che lo assistevamo: il giorno dopo però il male sembrò calmarsi alquanto, tanto che il medico permise il suo trasporto immediato all'ospedale di Cles, dove solo Dio sa quanto egli ebbe a soffrire.

Venuto nel frattempo a conoscenza della grave malattia che aveva colpito mio figlio un nostro carissimo cugino Chierico Religioso Missionario Scalabriniano, ci spediva immediatamente alcune immagini con reliquia del Servo di Dio Monsignor Giovanni Battista Scalabrini e ci invitava ad unirvi tutti con lui in una fervorosa e fiduciosa Novena frapponendo l'intercessione del Servo di Dio. Preghammo tutti fervorosamente e con grande fiducia. Intanto l'ammalato all'ospedale si aggravò nuovamente, e talmente, che gli vennero amministrati tutti i SS.mi Sacramenti, e passò l'intera notte in dolorosa agonia.

Era proprio agli estremi, e già comparivano i segni della catastrofe: le estremità del suo corpo erano già fredde: unico segno di vita rimaneva ancora un affannosissimo respiro. Fu allora che le nostre preghiere si raddoppiarono e con più fervore invocammo il Servo di Dio: applicammo una sua immagine con la reliquia al capo dell'infermo, ed un'altra gliela serrammo tra le mani.

Il primario dell'ospedale era preoccupatissimo del suo stato e cercava di applicargli gli ultimi rimedi: ma l'agonia continuava e la morte sembrava avvicinarsi sempre più. Ma quale non fu la nostra meraviglia, quando ad un tratto l'infermo sembrò calmarsi e prender sonno. Egli dormiva, ma noi vegliavamo tutti in fervorosa preghiera, e fummo finalmente esauditi: la grazia era ormai fatta. Infatti quando l'infermo si destò alla mattina, era ormai cessato ogni pericolo, egli era completamente conscio di sé e si ricordava benissimo di tutto. Eravamo, mi pare, al terzo o al quarto giorno della prima Novena. L'infermo baciò più volte e con vera pietà l'immagine che teneva tra le mani, e si unì a noi nel pregare il Servo di Dio.

La grazia era fatta: al termine della seconda Novena mio figlio se ne poteva ritornare a casa tra i suoi cari quasi completamente guarito, facendo stupire anche il Primario dell'ospedale, il quale aveva detto che se mio figlio non fosse morto, o paralizzato o anche cieco: invece nulla di questo. Dunque la sua guarigione ha certo del prodigioso. Ne sia ringraziato Iddio e il suo gran Servo Mons. Scalabrini del quale invociamo la glorificazione.

Famiglia LORENZO SEPPI

N. B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S.R.U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui riferito non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.

# Spigolando



## Vita di collegio a Guaporè

Ho ancora qui sottomano la famosa lettera chilometrica di P. Zago: son sicuro che qualche spigolatura sulla vita di Collegio a Guaporè sarà certamente più interessante e dilettevole del barboso articolo del Direttore sull'arte italiana in America!...

« Gli alunni del nostro Collegio — scrive P. Zago — sono ora cinquanta; i nuovi, formano camerata a sè con il titolo "Camerata dell'Immacolata" ». Come siano arrivati questi frugoli, accompagnati o meno dai famosi sacchi di farina... di P. Aroldo, il nostro corrispondente non lo dice; dice però che sono tutti animati da buona volontà e che, dato l'esempio degli « anziani », si sono acclimatati facilmente.

Della loro preparazione intellettuale non so che dirvi. In un certo punto della lettera leggo che qualcuno... « deve ancora imparare a far bene le aste! » (Sic). Sembra incredibile...

Saranno eccezioni, ma... se lo dice il rettore, bisogna pur crederci!

Del resto la cosa, agli esperti della vita scolastica delle colonie del Brasile, non riesce affatto nuova o peregrina: con certe scuole e con certi maestri è già un brillante risultato riuscire, dopo due o tre anni d'insegnamento, a fare una firma intelligibile. È per questo che non pochi Istituti Religiosi si sono visti costretti a premettere, ai corsi ginnasiali, uno o due anni di scuole preparatorie affidate spesso alle Suore. I primi anni di Seminario si passano così andando ogni giorno a scuola dalle Suore per le quali si prepara, vicino al Collegio, un apposito edificio con ampie aule.

Nel nostro Collegio di Guaporè non vi sono Suore insegnanti: Maestro elementare è divenuto quest'anno P. Costini; a giudicare dai suoi manoscritti, anche lui deve aver sudato non poco sui banchi della scuola elementare di Agello per imparare a far bene le aste!... l'esperienza personale gli ser-



MELROSE PARK (U.S.A.) - Alunni delle scuole parrocchiali che hanno conseguito il diploma



virà per pazientare con i suoi scolari d'eccezione.

Sebbene nel programma scolastico non entri il « lavoro manuale », pure il nostro Collegio di Guaporè ha il vanto... d'aver preceduto la Carta della Scuola nel fare esercitare gli alunni nei lavori manuali, non per passatempo ma come vera occupazione che serve a temprare i muscoli e il carattere. Credo che i calli non siano cosa sconveniente alle mani di un Missionario del Rio Grande!

« Due paroline » anche sull'edificio che ospita le nostre speranze del Rio Grande. È bello, è grande, ma non è terminato; mancano i quattrini. Mantenere più di cinquanta bocche, non è una cosa indifferente: se ne accorge P. Provinciale quando deve rivedere i conti!... Per poter valorizzare la campagna non basta l'abile industria di P. Rosa — degno di essere proclamato Cavaliere del lavoro!... — ci vogliono sempre nuove spese; altrettanto dicasi per l'impianto dell'acqua e mille altre cose che occorrono alle case nuove. Che fare? Il segreto lo si conosce ormai anche a Guaporè: si ricorre a San Giuseppe, si fanno novene straordinarie, e si vede... scorrere acqua anche dalle pietre più solide!... — Evviva S. Giuseppe! Evviva anche il P. Pro-

vinciale (l'ormai famoso P. Angelo, amato e stimato da tutti), che non si risparmia fatiche e industrie per collaborare con S. Giuseppe!

E ora devo finire sebbene le fitte pagine della « letterona che doveva compensare il silenzio di un anno » siano ancora ricche di interessanti notizie; aggiungerò solo che il Collegio ha già avute due visite illustri, quelle del Vescovo di Cascias e del Vicario Generale di Porto Alegre. Ma credete che i collegiali siano soddisfatti? Nossignori: essi aspirano alla visita di un Cardinale!... Gliel'hanno già chiesta e hanno avuta una risposta negativa: ma che volete? la speranza è l'ultima a morire... e... fin quando si è giovani, c'è sempre tempo.

### Il Cuore e la fede degli Italiani all'estero

Con questo titolo P. Massimo Rinaldi (il famoso Vescovo di Rieti che fu per 14 anni direttore del nostro periodico) esponeva, durante gli anni cruciali della guerra mondiale, quanto i nostri italiani all'estero facevano per la Patria. Vi sono episodi e cifre eloquenti che, in questi turbinosi mesi di guerra, si leggono con profondo interesse.



BRASILE  
Fanciulli della 1ª  
Comunione pre-  
parati dalle Suore  
Scalabriniane

Ogni anno gli alunni della scuola estiva italiana di East Boston, avevano avuta la tradizionale passeggiata o pic-nic, che dir si voglia. Nell'estate 1917, alla vigilia della bella passeggiata, P. Toma parla ai suoi piccoli italiani dei molti orfani di guerra che in Italia soffrono delle privazioni.

« Ebbene, — conclude — sareste contenti di rinunciare alla gita e offrire il denaro che si era raccolto per essa, ai nostri orfani di guerra? ».

La risposta fu immediata: più di cento voci argentine squillarono in coro: « Si padre, siamo contentissimi! ».

Il giorno seguente l'offerta veniva spedita in Italia accompagnata con queste brevi parole: « Se piccola è la somma, grande e nobile è l'amore, con cui questi piccoli figli d'Italia l'offrono ai loro fratelli rimasti orfani ».

Le giovanette di Encantado (Rio Grande do Sul) e delle colonie vicine, avevano preceduto i loro connazionali di Boston, nel privarsi di piccole cose, nella rinuncia a dolci e giocattoli e perfino nel rompere qualche salvadanaio, con il cui gruzzolo si ripromettevano di poter avere qualche oggetto per lungo tempo desiderato! Oltre seicento lire furono così messe da parte e inviate in Italia, alla fine del 1916,

per « provvedere indumenti di lana ai nostri soldati! ».

Sempre a Encantado, nel medesimo anno, si raccoglievano 450 lire quale offerta all'Ordinario Militare per i bisogni spirituali dell'esercito e per gli orfani di guerra. In poco più di un anno da quel piccolo centro di coloni s'inviarono in Italia 4.750 lire: cifra — è bene non dimenticarlo — che in quei tempi aveva ben altro valore che non ai giorni nostri.

A tutto settembre 1917 P. Gregori nella sua chiesa del S. Cuore in Boston Mass., aveva raccolte e spedite in Italia, per gli orfani di guerra e l'assistenza spirituale all'esercito, lire 4.410, meritandosi due preziosi autografi del Cardinal Maffi e del P. Semeria.

Le citazioni potrebbero moltiplicarsi su una gamma meravigliosa che va dalla piccola, e pur tanto preziosa, somma di 50 lire offerta dagli scolari di S. Felicidade (Paraná), alle 330 mila lire raccolte per i profughi nella sola parrocchia di S. Michele a New Haven; ci limiteremo invece ad alcune cifre riassuntive pubblicate nel 1920 dal nostro periodico: esse bastano a dimostrarci come tutte le collettività italiane assistite dai nostri Missionari, abbiano risposto con immenso amore e pari generosità ai loro appelli per la Patria.

*La Spigolatore*

### Offerte inviate in Italia dai Missionari Scalabriniani

|  |   |             |    |            |               |                      |
|--|---|-------------|----|------------|---------------|----------------------|
| Per gli orfani di guerra . . . . .             | } | Stati Uniti | L. | 115.205 —  | L.            | 134.923,45           |
|  |   | Brasile     |    | 19.718,45  |               |                      |
|  |   | Totale      |    |            |               |                      |
| Per le famiglie dei soldati . . . . .          | } | Stati Uniti | L. | 110.765,04 | L.            | 112.965,04           |
|  |   | Brasile     | "  | 2.200 —    |               |                      |
|  |   | Totale      |    |            |               |                      |
| Per i profughi . . . . .                       | } | Stati Uniti | L. | 364.894,80 | L.            | 382.896,50           |
|  |   | Brasile     | "  | 18.001,70  |               |                      |
|  |   | Totale      |    |            |               |                      |
| Pro Croce Rossa Italiana e Americana . . . . . |   |             |    |            | "             | 94.673 —             |
| Pro bambini affamati . . . . .                 |   |             |    |            | "             | 3.563 —              |
| Pro Mutilati . . . . .                         |   |             |    |            | "             | 2.083,75             |
| Pro Patria . . . . .                           |   |             |    |            | "             | 3.452 —              |
| Pro terre invase . . . . .                     |   |             |    |            | "             | 1.303 —              |
| Per l'esercito . . . . .                       |   |             |    |            | "             | 6.147,22             |
|  |   |             |    |            | <b>TOTALE</b> | <b>L. 742.006,96</b> |

# Storia delle Missioni

Encantado

## Parrocchia di San Pietro

### Vita eroica

I primi coloni italiani giunsero nel Rio grande do Sul nel 1875, invitati dall'Imperatore don Pedro. Una terra immensa, ricca e fertile veniva aperta al lavoro dei nostri intraprendenti connazionali che, osservandone la convenienza e la fertilità chiamarono i propri parenti e conoscenti. Dal 1875 al 1899 una gran massa di coloni veneti giunsero dall'Italia nel Rio Grande, ove a prezzi irrisori, il governo cedeva loro grandi appezzamenti di terreno.

Gli inizi furono difficili. Nella nuova terra i primi coloni dovettero superare ostacoli e difficoltà di ogni genere; erano infatti sperduti nelle foreste, senza nessuna assistenza religiosa e civile, senza medici e medicine, esposti continuamente ai pericoli dei serpenti velenosi! Basti pensare che per macinare un po' di grano qualche colono doveva fare delle settimane di cammino con il sacco sulle spalle, passando per sentieri impraticabili! Una vita che ha dell'eroico e, sentita raccontare anche a molti anni di distanza, commuove profondamente. Solo la fede li sosteneva: la fede in Dio che vede e provvede.

Animati da questa fede, prima ancora di mettere in piedi una modesta capanna di tavole per loro abitazione, costruivano le cappelle dedicandole al Santo più caro. La domenica vi si radunavano, recitavano il santo Rosario, cantavano le canzoncine e invocavano dal Signore l'assistenza di un sacerdote.

Intanto i folti boschi cadevano sotto i colpi vigorosi delle loro scuri: si bruciava tutta la legna inutile e sul nuovo terreno si iniziava la semina di grano e la piantagione della vite: nel breve volger di alcuni anni la impenetrabile foresta si vide trasformata in vigneti, pascoli e campi ubertosi. Alla primitiva povertà e miseria subentrava a poco a poco una discreta agiatezza.

### Dieci anni senza sacerdote

L'assistenza religiosa nei primi anni lasciò molto a desiderare: solo qualche missionario Gesuita faceva talvolta qualche giro fra le nuove colonie facendo ovunque un bene immenso. Alcuni coloni però rimasero per dieci e più anni senza mai vedere un sacerdote.

Nonostante il grave bisogno Mons. Scalabrini, non poté mandare i suoi Missionari nel Rio Grande fino al 1896. Nell'aprile di quell'anno giungeva a Porto Alegre il M. R. P. Vicentini che, dall'eccellentissimo Arcivescovo, veniva inviato nella zona dell'Encantado.



RIO GRANDE DO SUL — Popolo in festa in un giorno di sagra

Impossibile dire con quale festa lo accolsero quei buoni Veneti: lo condussero nella piccola cappella di legno da essi costruita in un luogo ameno e centrale e dedicata a san Pietro; cantarono un inno di ringraziamento e incominciarono subito a confessarsi, a portare i bambini per il Battesimo, regolarizzare i matrimoni, in una parola, a soddisfare tutti i loro doveri religiosi. P. Vicentini iniziò allora la visita alle diverse cappelle, a cui conveniva meglio il nome di baracche di montagna essendo fatte con rozze tavole, con piccole finestre senza vetri! Ma la bontà e la religiosità di quei coloni allargò il cuore al buon Padre Domenico che concepì le più belle speranze per l'avvenire di quelle colonie.

Nel successivo mese di ottobre giunse all'Encantado un secondo missionario: il P. Antonio Serraglia che con molto zelo si diede subito a coadiuvare l'ottimo P. Vicentini. Due anni dopo fu benedetta la prima pietra della chiesa matrice: un bell'edificio di 36 metri di lunghezza per 15 di larghezza: un vero monumento per quei tempi e per quei luoghi. Il popolo corrispose con il più vivo interessamento, non lasciandosi scoraggiare da nessuna difficoltà; e così nel 1901 la nuova chiesa era coperta e, con privata benedizione, veniva aperta al culto.

Ai primi due missionari nel frattempo se ne erano aggiunti altri: il P. Giuseppe Pandolfi e il giovane e attivissimo P. Massimo Rinaldi. Da Encantado essi incominciarono a irradiare la loro azione missionaria molto lontano in una estensione uguale, se non superiore, a tutta l'Italia settentrionale. Il P. Colbacchini fondava in un'altra zona la colonia e la parrocchia di Nuova Bassano: altre andavano formandosi e sistemandosi a mano a mano che aumentava il numero dei Missionari.

## “Viva Mons. Scalabrini!,”

Nel settembre 1904 Encantado visse dei giorni indimenticabili; l'Apostolo degli italiani emigrati, il Servo di Dio Mons. Scalabrini giungeva la sera del 14 e vi si fermava otto giorni. Di questa visita, che è ancora ricordata, ecco quanto scriveva P. Massimo Rinaldi in una lettera di quel tempo:

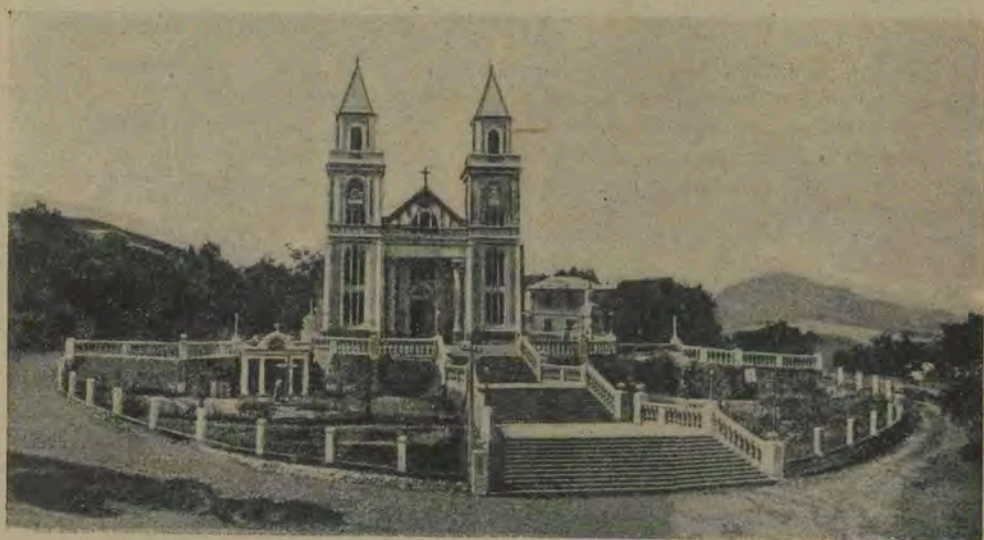
« Oh! com'era consolante il vedere per queste nuove e solitarie vie, fite ali di genti per la lingua e costumi e colore diverse, quali a piedi, quali a cavallo, colla gioia visibile sul volto, collo sguardo rivolto verso la strada dalla quale doveva giungere l'illustre Vescovo!

« Com'era bello il vedere la moltitudine divenire sempre più numerosa, sempre più giuliva, sempre più ansiosa di salutare, di acclamare il nostro benemerito Fondatore!

« Qual lieto spettacolo d'ansia, di gioia, di riverenza e d'amore era quello!... Ad un avvenimento sì nuovo, sì inusitato, sì giocondo i nostri cuori sussultavano in una santa letizia che divenne direi quasi celestiale quando si udì da lungi l'armonioso concerto di questa colonia cui tosto rispose il suono festivo dei sacri bronzi, confuso al cupo rombo del cannone grandinifugo, alle salve dei mortaretti e alle voci giulive, al grido festoso, spontaneo e frenetico di: Viva, viva il Vescovo! Viva Monsignor Scalabrini!

« Ed in mezzo a questa festa di paradiso il Padre amato entrava giulivo in questo ameno paesello sotto verdi archi di palme e di fiori, preceduto da una moltitudine innumerevole di popolo: il venerato Pastore passava visibilmente commosso, col sorriso sul volto e con la mano levata per benedire!

« Il momento, il più bello e solenne di quel fausto avvenimento, fu quello del di lui ingresso in questa chiesa, ove egli grato al cielo del felice esito del suo viaggio sebbene stanco, sebbene affranto per aver cavalcato per sette buone ore continue, si prostra in orazione e dopo aver parlato cuore a cuore a Gesù in Sacramento, si leva animoso e rivolto al nume-



ENCANTADO — La bella chiesa di S. Pietro dopo gli ultimi restauri

roso popolo con la sua parola affettuosa, penetrante e dotta, commuove tutti i cuori e li eccita al risveglio della fede, alla difesa della religione cattolica, alla restaurazione del Regno di Gesù Cristo, all'attaccamento al Romano Pontificato, all'amore alla Patria lontana: e di Gesù Cristo dà a tutti la pace, del Romano Pontefice la benedizione, della patria lontana il saluto.

« Confortati tutti con la sua paterna benedizione dalla chiesa si porta in canonica mentre è fatto segno a nuove dimostrazioni sempre più vive, sempre più festose di stima e d'affetto da suscitare un plebiscito universale di venerazione d'amore e un grido sempre più giulivo, sempre più assordante: Viva, viva Mons. Scalabrini! ».

## Una lapide a ricordo della visita del Ven. Fondatore

Negli otto giorni che il Servo di Dio rimase a Encantado amministrò circa 1900 Cresime, battezzò un buon numero di bambini, annunciò più volte al giorno la divina parola, benedisse solennemente la nuova chiesa segnandone così l'inaugurazione ufficiale. P. Massimo alla fine della sua lettera del 1904 scriveva: « Il suo nome passerà glorioso ai più tardi nepoti e sarà sempre ricordato con venerazione e amore »; oggi alla distanza di 36 anni, si ha la conferma più bella di questo suo giudizio nell'amore, si direbbe quasi, nella venerazione, che gli Italiani di Encantado hanno conservato per Mons. Scalabrini.

Nel 1915, quando Encantado fu elevato a Municipio, nell'interno della chiesa si volle erigere al santo Vescovo di Piacenza una lapide che ne riproduce fedelmente la dolce effigie: le autorità civili, come tributo di omaggio, gli dedicarono una via.

Con Mons. Scalabrini parti dal Rio Grande do Sul anche l'ottimo P. Vicentini, che, alla morte del Fondatore, gli succedeva nell'ufficio di Superiore Generale della Pia Società, retta da lui saggiamente per 14 anni. Gli successe il P. Massimo Rinaldi, tutto ardore e zelo per le anime per le quali non si risparmiava sacrificio di sorta fino a compromettere seriamente la sua salute. Questi terminò i lavori della chiesa, il pavimento in cemento, le due cappelle ecc. Trasportò accanto alla chiesa e ampliò la canonica: in una parola si diede a corpo morto in un lavoro apostolico veramente ammirabile che diede i più consolanti frutti di bene.

Richiamato in Italia per essere Procuratore Generale dell'Istituto, tenne questo ufficio fino al 1925, anno in cui venne eletto vescovo di Rieti, diocesi che egli continua a governare con una abnegazione e un'attività superiore a ogni elogio.

## Armato di scure e di una lanterna a olio

P. Massimo, pio, zelante e infaticabile missionario lasciò di sé memoria imperitura. Armato di scure e di una lanterna a olio — che ancora si conserva come prezioso ricordo — percorreva tutta l'immensa regione boscosa che si estende fino all'Itapuca, visitando le famiglie sperdute nelle foreste, passando le notti esposto alla pioggia, alle intemperie, ritornando in sede dopo settimane intere di peregrinazioni. Quando i coloni lo vedevano passare tutto infervorato nella preghiera dicevano: ecco il vero tipo del missionario italiano! A Encantado lo ricordano ancora e lo chiamano il « nostro parroco-vescovo »!

Negli anni successivi, dopo un breve interinato del P. Pandolfi, resse la parrocchia di San Pietro il P. Giorgio Cavigiolo che non dovette fatis-

car molto per conservare nei suoi fedeli l'ottimo spirito che i suoi insigni predecessori avevano saputo infondervi. Fu durante la sua reggenza che Encantado fu eretto in Municipio: per questo egli si era molto interessato meritandosi la riconoscenza del suo popolo. P. Cavigiolo fondò diverse associazioni religiose, decorò la chiesa, ricostruì il coro ed eseguì altri lavori importanti.

A lui successe, nel 1920, P. Carlo Pedrazzani che resse la parrocchia per parecchi anni e la fornì di un bel concerto di campane fatte venire dall'Italia.

Nuova vita ebbe Encantado, ormai divenuta una cittadina, quando prese a reggerla il M. R. P. Giuseppe Foscallo: la sua mente organizza-



*Alunni delle scuole italiane in gita*

trice ha saputo dare alla colonia una sistemazione completa morale e materiale. La sua attività instancabile seppe rinnovare la vecchia chiesa dando al suo popolo un tempio degno della sua fede e dei sacrifici fatti in tanti anni. Si è voluto riprodurre, — per quanto lo permettevano i ristretti mezzi finanziari e la necessità di lasciare intatta la prima chiesa — la basilica di Lourdes. Purezza di linee, semplicità e nello stesso tempo eleganza, danno a questa chiesa un aspetto leggiadro e vivace. E' cinta da un fitto colonnato entro il quale sono i magnifici giardini divisi dallo scalone di granito che conduce all'ingresso principale. Nel giardino «Madonna di Lourdes» vi è la grotta, piccola riproduzione di quella dei Pirenei.

Fazioni politiche vennero a turbare l'infessato lavoro del P. Giuseppe che si vide costretto a lasciare quella missione a lui tanto cara. Nel 1934, troviamo parroco a Encantado P. Antonio Cugliana e nel 1938 P. Antonelli che continua a lavorare con zelo coadiuvato da un altro missionario.

Il territorio della parrocchia comprende altre 16 colonie minori, ciascuna delle quali ha la sua cappella.

# Vita e Apostolato tra gli Italiani all'Estero

## Per il Tempio votivo a N. S. della Pace

Da tre anni i Missionari di S. Carlo lavorano per erigere in San Paolo un tempio in onore della Regina della Pace, con il particolare intento di ricordare ai nostri connazionali che la triste realtà del presente potrà dar luogo a un futuro migliore, soltanto per un miracolo della grazia divina ottenuto per l'interces-

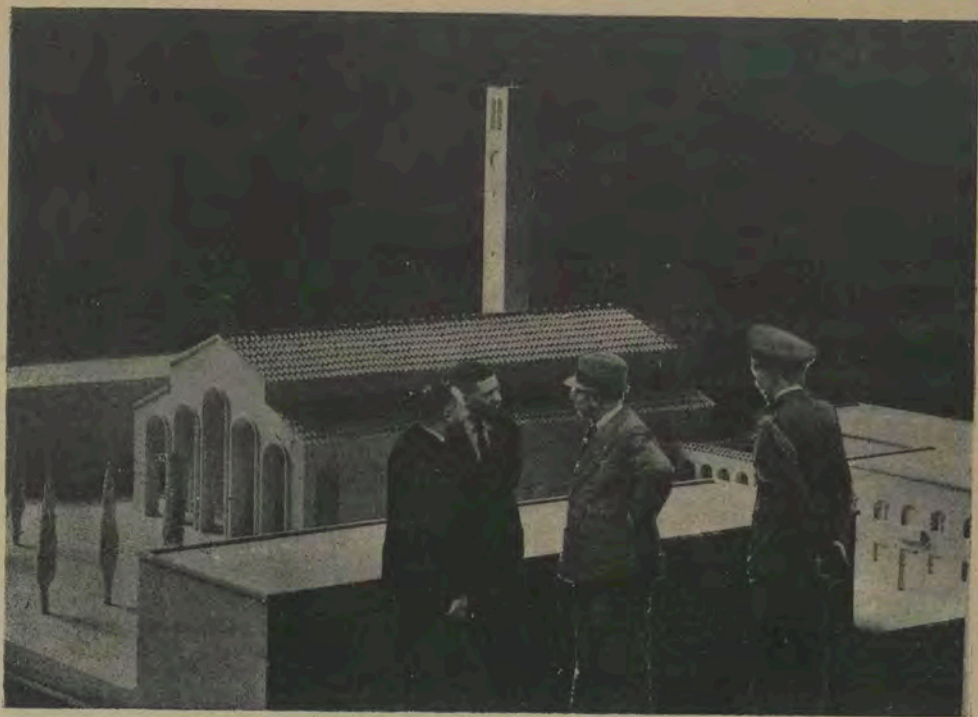
sione della Regina del Cielo, per il bene dell'umanità.

Durante questi tre anni fu possibile comprare il terreno dove sarà costruita la chiesa, e entusiasmare dello stesso ideale altre persone che propagarono la devozione e la fecero conoscere nel nostro ambiente italiano.



PUTINGA (Rio Grande do Sul) — Insegnanti e alunni di una scuola in colonia





S. PAOLO — S. E. l'Ambasciatore d'Italia in Brasile fotografato accanto al progetto del Tempio della Pace.

Il compianto arcivescovo, Monsignor Duarte Leopoldo y Silva, il 2 luglio 1938 approvò gli statuti dell'Associazione di N. Signora della Pace, i cui membri hanno la santa missione di lavorare e pregare per l'avvento della pace di Cristo nelle anime, in tutto il mondo, ma in particolare nella terra della Santa Croce, tante volte fatta segno della benevolenza divina.

Il primo nucleo delle ascritte crebbe fino a contare alcune centinaia di membri, tutte impegnate a diffondere l'amore alla Madonna e a prepararle un grandioso tempio.

Nello scorso maggio l'erigenda chiesa è stata canonicamente eretta in parrocchia da S. E. Mons. De Af-

fonseca, Arcivescovo di S. Paolo, che verso gli Scalabriniani si dimostra paternamente benevolo. Vengono così coronati dal primo successo l'aspirazione e l'ideale che da molto tempo si andava consolidando, superando le inevitabili contrarietà, segni caratteristici delle opere che hanno origini umili, ma poi si schiudono e fioriscono prodigiosamente perchè guidate dalla Provvidenza divina.

Il tempio che si erigerà alla Regina della Pace, assume nel momento presente un altro nobile significato: sarà il compimento di un voto, sarà un inno di ringraziamento per la riavuta pace, quale auspichiamo, e il pegno sicuro di un lungo periodo di benessere nella giustizia e nella carità sociale.

# In viaggio nel sud del Brasile

Tutti gli anni visitiamo le case religiose della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, nel sud del Brasile.

Questa volta, accompagnati da un collega, che ci servì a rompere la monotonia di 79 ore di viaggio, passiamo i limiti della nostra Provincia, per rivedere i confratelli della Provincia del Rio Grande e visitare il reverendo Superiore Provinciale P. Angelo Corso.

La vecchia locomotiva vinse quasi sempre regolarmente le sue tappe e arrivò alle stazioni in orario.

La prima notte la passammo in bianco, non essendo ancora abituati ai trabalzi del treno.

La mattina, nel corridoio che porta al vagone ristorante, il mio compagno vacilla un po' troppo e il suo volto si fa stranamente pallido: sintomi di... «mal di mare»...

Per lunghe ore si contemplava i bei panorami del Paraná, caratterizzati da vaste pinete, più o meno frequenti ma che sempre confortano e rendono il paesaggio vario e attraente.

*Porto Mariào*, lo passiamo a notte alta, riuscendo però il mio compagno a sentir la radio della stazione che annunciava la vittoria degli Argentini sui Brasiliani... «Un'altra guerra?...». No, state tranquilli, si tratta della partita di calcio per la conquista della Coppa Roca!...

*Santa Caterina*. Il treno non vuol lasciare il Rio do Peixe, in riva del quale sorgono i ricchi nuclei coloniali che meravigliano la vista del passeggero non solo per le attività agricole che vi si notano, ma anche per lo splendido paesaggio, con le rozze casette di legno che si specchiano nell'acqua.

Alle ore 23, svegliati dal sollecito cameriere, scendiamo a *Passo Fundo*, dove incontriamo il buon P. De

Lorenzi, arrivato in moto dalla lontana Sarandy.

Celebrata la S. Messa, prendiamo un *Chevrolet*, modello... 900, per Sarandy. Ma a metà strada uscì l'asse anteriore della vettura, lasciandoci lì sperduti, ad aspettare quel che Dio volesse mandare. Facciamo colazione in casa di un buon colono e restiamo ad osservare gruppi di struzzi...

Finalmente appare un *camion* carico di tegole, e ci accomodiamo sopra.

Alle ore 15 scorgiamo Sarandì, dove il P. De Lorenzi, che ci aveva preceduti in motocicletta, ci riceve festosamente e ci presenta quanto ha di meglio in casa...

Rimaniamo là quasi tre giorni, quanto basta per riandare i tempi passati ed effondere i sentimenti che vari anni di separazione accumulano nel nostro spirito.

Potemmo constatare lo sviluppo della colonia, ora sede di municipio, e quanto bene han fatto P. Preti, P. Medicheschi, P. Foscallo e il compianto P. Battaion.

Le Suore di S. Giuseppe sono occupate nella costruzione di un nuovo Collegio e le buone Suore di San Carlo si prodigano nella direzione dell'ospedale.

Per motivi di modestia non parliamo dell'ottimo P. Bruno, sempre allegro, nonostante le fatiche della vita parrocchiale.

Alle ore 9 del Sabato di Passione, il possente *auto-omnibus* ci venne a prendere per condurci fino a *Passo Fundo*, dove però arriviamo in treno, perchè quell'*omnibus* attraversando il fiume *Cabrito* aveva perso il radiatore.

Alle quattro della Domenica di Passione proseguiamo prendendo l'*omnibus* della linea di Guaporè e

arriviamo alle 10 ancora in tempo per celebrare la S. Messa.

Guaporè è il centro delle nostre missioni riograndesi: 7000 abitanti, buoni possedimenti, strade ben allineate, commercio sviluppato e industrie in continuo progresso; il panorama poi è sempre dominato dal verde dei campi e delle colline.

Visitiamo il Collegio Femminile Scalabriniano diretto dalle Suore di S. Carlo e il Collegio dei Maristi,

zia di D'o, religiosi Scalabriniani.

In quel giorno il Collegio era in festa per la visita della Santa Reliquia del Beato Rocco Gonçalez, Protomartire del Brasile, e dell'Ecc.mo Vescovo di Caxias, D. Josè Barèa, che la portava dalla sua Diocesi.

Nella Parrocchia, la cui matrice sta per essere rinnovata in stile gotico contrastando con la linea orizzontale dei campi e delle foreste che si perdono nell'infinito, incontriamo



RIO GRANDE DO SUL - Famiglie di coloni italiani:  
10 fratelli, tutti sposati con numerosa prole

dove centinaia di giovani frequentano il ginnasio e le scuole commerciali. Ma ciò che è orgoglio degli abitanti di Guaporè è il Collegio di S. Carlo, là sull'alto di una collina che domina la città.

Il P. Zago, giovane e intelligente Rettore, ci fece visitare tutte le parti del grandioso edificio e ci presentò un gruppo di seminaristi: 8 di seconda ginnasio, 18 di prima e una ventina del corso preparatorio: tutti ben disposti a divenire con la gra-

P. Angelo Corso anima di tutto il movimento di questa provincia del Sud. E' coadiutore P. Spertzani fondatore... della Stazione Radio locale... di quattro alto parlanti eretti nella piazza della Matrice. Anche il mio collega P. Elena volle deliziare gli ascoltatori di Guaporè cantando il « figlio dell'esule » del Cagliari... peccato che la voce risentisse ancora il freddo dei giorni precedenti.

Anche gli abitanti di Guaporè erano in festa per l'arrivo della re-

liquia del beato Rocco Gonçalez. Una comitiva di sei automobili era andata sino al Municipio di Prata all'incontro della S. Reliquia che di là mosse per Guaporè.

Una grande folla di popolo stava attendendo all'entrata della città per poi accompagnarla in trionfo alla Matrice ove rimase esposta alla venerazione dei fedeli per varie ore. In questa occasione incontriamo per la prima volta i nostri vecchi missionari P. Serraglia e P. Pandolfi.

All'ora della partenza, prima che la S. Reliquia partisse verso Bento Gonçalves l'Ill.mo Dr. Juivy porse il saluto al Vescovo.

Dopo tre giorni prendiamo il treno verso il Nord del Brasile facendo trasbordo a Ponta Grossa, verso Curitiba in visita alle residenze scalabriniane del Paraná.

*P. F. Milini, Sup. Prov.*

## Fede e coraggio delle donne di Sarandy

A Sarandy — la bella colonia italiana in diocesi di Santa Maria (Rio Grande do Sul) — la fede viva e sentita si riflette su una vita integra e morale.

Altre volte abbiamo avuto occasione di parlarne, ora ricorderemo solo un episodio che ci dice quanto stia a cuore alle donne di questa colonia l'onore delle loro famiglie e con quale coraggio lo sappiano difendere.

Tutto il mondo è paese: qualche maleintenzionato non manca nemmeno qui. Si voleva aprire una casa di tolleranza. Si era già accomodata una casa e alcune povere infelici — tutte di colore, meticcie e mulatte — si erano già installate; quand'ecco una marea di donne preoccupate della salute spirituale e materiale

di tanti sposi e di tanti figli, circonda quella casa; intima a quelle indesiderate ospiti di andarsene quanto prima se hanno cara la vita. Alla risposta negativa si udì un colpo di rivoltella e fu miracolo se la pallottola sfiorò soltanto la fronte d'una di esse. Compresero che le donne di Sarandy erano capaci non solo di parole, di minacce, ma anche dei fatti... intuirono che l'aria era infida e... se n'andarono.

Per alcuni anni non se ne parlò più. L'autunno scorso si ritentò la prova.

La casa nuova era pronta... tutto era stato disposto, ma anche questa volta le donne di Sarandy vegliavano sull'onore e sui costumi dei loro figli decise a impedire a ogni costo tanta rovina. Intavolarono trattative per acquistare i locali... non era possibile venire a un accordo: esigevano troppo. Compresero che c'era della mala fede e che oltre il danno avrebbero poi avuto anche le beffe.

Ma ecco che la notte precedente la festa di S. Giuseppe la casa andò in fiamme. Nessuno gridò al fuoco, nessuno si mosse per spegnerlo, nessuno se n'accorse... al mattino la casa non presentava che un mucchio di macerie, e alcuni tizzoni ancora fumanti. E' voce comune che siano state donne, ma finora nonostante le diligenti ricerche della Polizia e degli interessati nessuno seppe chi fosse stato l'incendiario...

Padre Bruno da buon moralista disapprovò il fatto, spiegò quanto sia errata la teoria del Macchiavelli che il fine giustifica i mezzi, poi, adattandosi anche lui al fatto compiuto, ringraziò S. Giuseppe che, Patrono della Chiesa universale e della famiglia cristiana, aveva saputo dal male trarre il bene preservando, anche questa volta, il suo popolo, da un grave pericolo morale.

# DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

## FESTA FRANCEScana

Melrose Park

Il gruppo dei Terziari francescani della nostra parrocchia in occasione della benedizione del nuovo Stendardo, ha organizzato una bella festiciola. La celebrazione, caratterizzata dalla semplicità e dalla perfetta letizia francescana, ha avuto inizio al mattino con la Messa delle otto quando tutti i Terziari si accostarono a ricevere la santa Comunione.

Alla sera si compì il rito. La sala parrocchiale ben decorata era degna di ospitare uno scelto stuolo di invitati rappresentanti le numerose associazioni parrocchiali, il vicino Seminario del Sacro Cuore, il corpo insegnante delle Suore della nostra scuola, ecc. All'ora determinata, il Parroco, P. Franch, assistito da Padre Girometta e da P. Analdi benedisse il nuovo Stendardo sorretto dai padrini.

Seguì un grazioso programma; rappresentazioni sceniche fecero rivivere gli episodi dei Fioretti di San Francesco - il lupo di Gubbio - le tortorelle - la benedizione miracolosa del pane - e la vita dei primi frati francescani. Tutto riempì di gioia i convenuti che ripetutamente applaudirono agli attori terziari che hanno dimostrato non solo di seguire l'ideale francescano ma anche di saperlo rappresentare bene sulla scena.

Non mancarono i discorsi; anche i giovani italo-americani si sforzarono di parlare in italiano; molti dei convenuti a nome delle società che rappresentavano diedero offerte per sostenere le spese incontrate, non tradendo così la povertà francescana dei terziari. Infine, con profonda attenzione, vennero ascoltate le parole del Padre Franch che si compiacque e lodò la bella unione che esiste fra le diverse società della chiesa; commentando poi le sacre immagini dello stendardo eccitò tutti a crescere nell'amore di Dio e del prossimo così ben praticato dal gran Patriarca San Francesco, e dai

più grandi ed illustri Terziari San Luigi Re di Francia e S. Elisabetta d'Ungheria.

Speriamo che questa bella celebrazione non solo sia valsa ad accrescere il fervore nei vecchi terziari, ma abbia gettato seme di bene tra la gioventù della parrocchia e che anche molti giovani diventino terziari per ben imparare e praticare lo spirito francescano che si identifica con quello evangelico.

## OMAGGIO DI GIOVANI ITALO-AMERICANI AL S. PADRE

Il 28 luglio è stata presentata e offerta al Santo Padre, dal R. P. Barbera, della Compagnia di Gesù, una graziosa statuetta marmorea, rappresentante Gesù Adolescente, sopra un'elegante colonnetta-piedistallo di breccia, lavoro di fine gusto eseguito dallo studio artistico U. Luisi di Pietrasanta.

Il grazioso dono veniva offerto in omaggio filiale, dai giovani italo-americani di New York, educati nello spirito della devozione a Gesù Adolescente, sotto la direzione del P. Guglielmo Walsh S. J., anche a nome dei giovani americani e di altre nazioni, seguaci di questa cara e fruttuosa devozione.

P. Walsh ha speso gran parte della sua vita e della sua opera apostolica in pro della gioventù, specialmente dei giovani italo-americani di New York, promuovendo tra essi la devozione a Gesù Fanciullo e Adolescente quale amabilissimo modello nella sua vita nascosta adorna di tutte le virtù proprie dell'età giovanile.

Il S. Padre ha avuto paterne parole di compiacimento per l'opera del P. Walsh, per i giovani americani e per la graziosa statuetta, dicendo che spera molto dalla gioventù americana educata nelle molte e fiorenti scuole cattoliche di tutti i gradi nella grande Repubblica.

L'artistica statuetta porta, in inglese, la seguente iscrizione: « Al loro amato Padre — Papa Pio XII — Questa Statua di Gesù Adolescente è con amore presentata — da un gruppo di suoi connazionali di New York — la cui adolescenza vuole trascorrere — secondo lo spirito della devozione a Gesù Adolescente ».

# NOTIZIARIO

## Venezia

L'ill.mo Mons. Dott. Giovanni Urbani, della parrocchia di S. Fantino, ha tenuto, innanzi a un pubblico molto distinto, un interessante discorso sulla mirabile vita del Servo di Dio Mons. Scalabrini. La dotta e magistrale conferenza era stata annunciata col titolo: « Dalle colline di Brianza alle foreste del Rio Grande ».

## STATI UNITI

I giovani Missionari inviati alla fine dello scorso anno a New York per completare i loro studi, hanno ultimati i corsi nel mese di giugno ricevendo tutte le facoltà necessarie. Delle loro destinazioni ci sono giunte le seguenti indicazioni: P. Pietro Tonella alla chiesa di Pompei in New York; P. Pietro Bortolazzo alla chiesa di S. Pietro in Siracuse; P. Adolfo Nalin alla chiesa di S. Rita in Milwaukee; P. Alessio Peloso alla chiesa di Pompei in Chicago e P. Giuseppe Zacchello alla chiesa di S. Callisto a Chicago.

## New York

Nella chiesa di N. Signora di Pompei — date le sue vaste dimensioni — è stato installato un moderno sistema di altoparlanti con microfono spostabile all'altare maggiore e al pulpito.

## Boston Mass.

Dal mese di maggio 1939 si svolge regolarmente nella chiesa del S. Cuore,



Missionari Scalabriniani tra i loro...



...piccoli amici in una colonia del Brasile

la novena perpetua della medaglia Miracolosa. Le funzioni si celebrano ogni lunedì con due distinti turni: a mezzogiorno e un quarto il primo; alla sera l'altro. Sono destinate soprattutto alla gioventù italo-americana e per questo le prediche sono tenute in inglese. Anima di questo benefico movimento spirituale è il P. Corrado Martellozzo.

## Providence

— Nella parrocchia di S. Bartolomeo oltre 700 giovanetti italo-americani frequentano quest'anno la scuola estiva; è divisa in tre sezioni; una presso la chiesa, un'altra nei locali della scuola e la terza presso la cappella di Santa Croce; venticinque insegnanti vi tengono regolarmente le lezioni.

— Nel Rhode Island quest'anno il caldo si è fatto molto desiderare: fino al 4 luglio a Providence, in molti edifici si sono tenuti accessi i termosifoni! Un nuovo record! Nella seconda metà di luglio, grazie alla bella stagione, si sono riprese le tradizionali gite campestri: tutte le società della parrocchia di S. Bartolomeo ne hanno organizzate di belle e veramente ricreative.

## Chicago

— La fine dell'anno scolastico e la consegna dei diplomi agli alunni, che hanno terminati i corsi inferiori, è stata anche quest'anno solennizzata con uno speciale trattenimento ricco di belle rappresentazioni tenute dagli stessi alunni. La riuscita è stata brillante come l'esito degli studi che incoraggia sempre più i nostri italiani a mandare i loro figli alle scuole cattoliche.

# Gronaca intima :: ::

## Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

### Ritorno

Il nove luglio la casa di Bassano che noi chierici possiamo chiamare ospitale, comincia a riprendere vita dopo una quindicina di relativo riposo. Sono le prime pattuglie di Scalabriniani che rientrano dalle vacanze in famiglia e precisamente i chierici che provengono da varie parti: sono tre comunità che si uniscono: le comunità di Piacenza, Roma, Bassano. Ne risultano così due grosse squadre: teologi e filosofi e per i primi giorni di contatto e d'avvicinamento l'aria è saturata di notizie, d'impressioni, di comunicazioni, di discorsi che, pronunciati e declamati e sostenuti nei nostri passeggi su per certi sentieri da capre, rompono i monotoni silenzi delle colline e vallate che sembrano guardarci attonite.

Nei giorni seguenti ritornano i chierici che hanno passato un po' di vacanze a Cermenate: però rimangono poco tempo in mezzo a noi: man mano infatti che arrivano le camerate di ginnasio essi assumono l'importante ufficio di prefetti e viceprefetti. Per fortuna hanno delle faccie abbastanza rassicuranti!

### Festa dell'Assunta

Finalmente, la comunità intera è pienamente ricostituita. Tutti assieme ci troviamo ai piedi della Madonna Assunta che dall'altare della nostra cappella sembra riguardare con compiacimento tanta balda gioventù su cui stan riposte le più belle speranze dei Superiori e di tutta la Pia Società.

Dai petti dei nostri cantori, voce nuova, nuovi elementi, esce poderosa oltre ogni dire la Messa *Papae Marcelli*.

Nel pomeriggio, (siamo composti di anima e di corpo), troviamo in cortile un'inusitata tavola, lunga, lunga, e dopo un po'



BASSANO DEL GRAPPA  
Istituto Scalabrini - Alpinisti in erba

la vediamo riempirsi di certe fette rosse rosse, che tagliate dalla mano sicura dei nostri Superiori si allineano poi in file interminabili: le bocche sono più di duecento. La festa dell'Assunta non può passare mai senza le tradizionali... ecco tutto... «angurie». Il punto più critico è di non lasciarsi prendere da un importuno fotografo che può colpirti nel momento più cruciale e così in quella posa... mandarti alle stampe!...

### Su pei monti...

I giorni delle nostre vacanze sono specialmente giorni di passeggiate e quest'anno possiamo anche aggiungere, giorni

di gite. I chierici, dopo essersi allenati un po' hanno dato la scalata ai monti della gloria che ci circondano. Cima Grappa e Altipiano di Asiago sono le mete che ci dividono e, per chi fin là arriva, anche un buon piatto di pasta asciutta: per chi si ferma lungo il cammino non resta che guardare le mandrie pascolanti lungo il pendio e darsi alla contemplazione!...

Anche i collegiali giovani che hanno terminato il ginnasio, mentre noi ci raccogliamo in una giornata di ritiro spirituale, prima di dare un addio al mondo, cioè prima di cominciare il loro anno di noviziato, si danno ad una giornata di puro alpinismo: ritornano alla sera, bruciati dal sole ma pronti a più potenti vampate di ben altro Sole durante il loro Noviziato, che noi confratelli migliori, auguriamo, seguendoli con la preghiera, fervoroso e costante.

### *In attesa*

Un importante mutamento da segnalare quest'anno in questa prima metà delle nostre vacanze fu quello riguardante l'indulgenza della Porziuncola. Ci arriva infatti una lettera da Roma in cui si annunzia che il nostro Em.mo Superiore, Cardinale Rossi ha ottenuto per noi dal S. Padre il permesso di poter lucrare l'indulgenza plenaria visitando le cappelle dei nostri collegi. Se non rubiamo il Paradiso questa volta, la colpa è tutta nostra.

Ora siamo tutti in attesa di grandi giorni: i grandi giorni del mese di settembre: aspettiamo Sua Em.za il Cardinal Rossi, aspettiamo la professione perpetua, aspettiamo l'annuale rinnovazione dei nostri voti, aspettiamo gli ordini minori: tappe queste che sono per noi gradini che ci portano più vicino alla nostra meta: la Vita Missionaria tra i nostri Italiani all'Estero.

---



---

## ECHI DELLA STAMPA

«L'Osservatore Romano» del 13 agosto riportava un importante articolo di Gaetano Cravedi dal titolo: «Mons. Giovanni Battista Scalabrini, apostolo del Catechismo». Fra l'altro leggiamo:

«In un periodo di fervida ripresa di studi e di attività catechistica, torna utile ricordare l'impulso meraviglioso, dato dal Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, al movimento catechistico diocesano e nazionale.

La sua opera in pro del catechismo è stata contrassegnata dal crisma di una geniale, pronta, pratica concezione spirituale, che giustamente identifica nel catechismo cattolico uno dei più efficaci rimedi dei mali presenti.

L'articolista poi così conclude: «Per la mole complessa, metodica, oculata di opere, di realizzazioni, svolta dal Grande Vescovo Piacentino a vantaggio dell'insegnamento catechistico, Mons. Scalabrini ben merita l'appellativo datogli da Pio IX, di "Apostolo del Catechismo"».

---



---

## *Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani all'Estero*

*è l'unico periodico che porta una eco fedele dell'apostolato fra i nostri connazionali emigrati. Non deve mancare in alcuna parrocchia, in alcun Seminario d'Italia.*



gela in Alba (Ivi); Merlo Marianna (Ivi);  
Torresan Caterina (Crespano del Grappa, Tre-  
viso); Vaccaro Giovanni (Ivi); Comin Vittorio  
(Ivi); Piva Marta (Ivi); Fam. Guarda (Mon-  
torso, Vicenza); Rosa Sperzagni (Muradello,  
Piacenza); Oraste Trevisi (Piacenza); Fam.  
Caliaro Angela (Durlo, Vicenza); Fam. Gaiga  
Benedetto (Ivi); Fam. Machiavelli (Castelnuo-  
vo Fogliani); Famiglia Cosano; Toresan Ce-  
sira (Bassano del Grappa); Mortarino Gio-  
vanni (Milano, Bovisa); Rev. D. Alessandro  
Panzeri Coadiutore di Castellanza (Varese);  
Fam. Cervini (Castagnola di Ferriere, Pia-  
cenza); Domenica Cervini (Castelcanofurone  
di Ferriere, Piacenza); Maria Bernardi (Cat-  
taragna di Ferriere, Piacenza); Rosa Calamari  
(Castagnola di Ferriere, Piacenza); Fam. Cer-  
vini Maria (Ivi); Fam. Prizzon (Farra di So-  
ligo, Treviso); Fam. Amedeo Seppi (Ruffrè-  
Val di Non, Trento); Maria Larcher (Ivi);  
Lorenzo Seppi (Ivi); Fam. Bressan (Treviso);  
Fam. Zilicetto (Cassanego di Borso del Grap-  
pa); M.ra Teresa Agosti Sempreverdi (Grop-  
parello, Piacenza); D. Primo Barbazza (Spinè,  
Venezia); D. Emilio Basso (Arciprete di Cit-  
tadella, Padova); Fam. Pierazzo (Campodar-  
sego, Padova); Fam. Cavaliere (Arzergrande,  
Padova); Santa Bevilacqua (Presina di Pia-  
zola sul Brenta, Padova); Famiglia Spada Ni-  
cola (Alano di Piave, Belluno); Fam. Bellò  
Andrea (Solagna, Vicenza); Fam. Angeli Ba-  
silio (Cloz, Trento); Fam. Micinilli Crisante  
(Priverno, Littoria); Fam. Andrea Mantuano  
(Ivi); Fam. Gaetano Vellucci (Ivi); Fam. An-  
gelo Vellucci (Ivi); Fam. Picozza Alessandro  
(Ivi); Fam. Todesco Paolo (Campese di Bassa-  
no, Vicenza); Sig.ra Lira Giovanna (Giaroni  
di Fonzaso, Belluno); Beltramello Margherita  
(Campese di Bassano del Grappa, Vicenza);  
Cavalli Maria fu Marco (Ivi); Cortese Gio-  
vannina (Ivi); Gnesotto Angelo (Barca) (Ivi);  
Guerrino Antonio Gnesotto (Ivi); Vitale Do-  
menico (Ivi); Chemin Angelo (Ivi); Cortese  
Anna e famiglia (Ivi); Costa Costantino (Ivi);  
Pontarolo Emilio (Ivi); Pontarolo Pietro (Ivi);  
Vidale Candida (Ivi); Giannesin Emilio (Ivi);  
Pantin Natale (Ivi); Jolanda Gianese (Ivi);  
Lorenzoni Regina (Ivi); Mocellin Pasqua  
(Ivi); Fam. Gnesotto (Ivi).

(Continua)



S. PAOLO (BRASILE) - Orfanotrofio femminile Italiano

## PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi per i giovani inclinati unicamente alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 11 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del pa-

dre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risultati sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che caso per caso stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.

### **Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:**

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O' BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALANDRELLI, 11)